

Economia & lavoro



«Il trasporto in Italia? Un ritardo spaventoso»

Burlando accusa i sindacati di cogestione

Il ministro dei Trasporti, Claudio Burlando, ai sindacati che hanno proclamato una raffica di scioperi contro la ristrutturazione delle ferrovie annunciata da Prodi, ricorda le responsabilità di quando cogestivano le Fs nel Consiglio di amministrazione. Oggi il primo incontro burrascoso sul destino della Fs-Spa. La contestata Direttiva viene definita da Burlando un «orientamento» di Palazzo Chigi sul quale è aperta la discussione.

RAUL WITTENBERG

ROMA. Inizia oggi il viaggio delle ferrovie italiane verso la loro radicale trasformazione. Oggi, con un primo scambio di vedute - si presume tempestoso - con i sindacati: era in calendario da tempo questo incontro fra il ministro dei Trasporti Claudio Burlando, l'amministratore delle Fs Giancarlo Cimoli e le organizzazioni rappresentative dei ferrovieri. Ma dopo la direttiva Prodi sullo spezzatino ferroviario, l'ordine del giorno della riunione è diventato talmente incandescente, carico di polemica che la Uil ha ritirato la sua partecipazione.

I sindacati sapevano che prima o poi la questione dell'assetto istituzionale delle Fs, della divisione fra rete e servizio dei trasporti, tra binari e treni sarebbe venuta al pettine della liberalizzazione europea: una divisione suggerita dalla Comunità fin dal 1991. Ma *est modus in rebus*, dicevano i latini, ogni cosa a suo modo. Invece il presidente del

Consiglio Prodi non è andato troppo per il sottile. Giovedì ha consegnato al Consiglio dei ministri il suo documento-bomba, del quale Burlando era stato preavvertito nelle sue linee generali. Ma il giorno dopo è arrivato ai giornali ed è successo il finimondo con l'annuncio di una raffica di scioperi ferroviari, da domenica prossima, al ritmo di uno ogni tre o quattro giorni per tutto febbraio. Per la prima volta, tutti i sindacati insieme, Compresa la Ugl di Nobilia, ex Cisl. E allora, dice Burlando, alla riunione con i sindacati che vogliono discutere questa direttiva «dovrebbe partecipare anche la presidenza del Consiglio»: si assuma la sua parte di responsabilità.

Ieri pomeriggio Burlando ha preparato anche la relazione per la Camera - domani o dopodomani - sulla Tav. Il passaggio è delicatissimo, con una parte della maggioranza - Verdi e Rifondazione -



Il ministro dei Trasporti Claudio Burlando

che vogliono smantellare il progetto di Alta velocità finanziato al 50% dai privati ai quali si promettono i primi ricavi dai supertreni in esercizio dal 2002. Al primo vento d'incertezza sui cantieri rischiano di volar via alcune decine di migliaia di miliardi.

Parlando ad Ancona Burlando ha ricordato ai sindacati le responsabilità di quando erano nel consiglio di amministrazione delle Fs, che oggi rischiano il «collasso», «come è successo per l'Alitalia». Intanto il sistema dei trasporti in Italia si trova in «un ritardo spavento-

so». «Il sindacato che ha stipulato l'accordo sul costo del lavoro del 1993 non è quello che ha malamente cogestito le aziende pubbliche, come le ferrovie e le poste. E con quel sindacato non si può andare d'accordo». Se il sistema italiano non si adegua a quello europeo, secondo le indicazioni della direttiva Prodi sulle ferrovie «saremo emarginati e sottomessi e allora ci sarebbe un vero smantellamento». Non c'è alternativa alla separazione delle gestioni di rete e di servizi e la sfida della concorrenza. La direttiva Prodi? «È una di-

GLI SCIOPERI DELLE FERROVIE

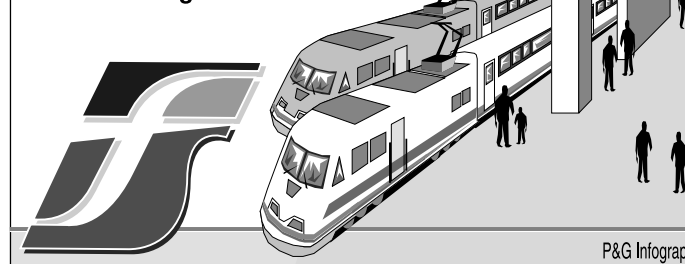
9 FEB Dalle 21 di sabato alle 21 di domenica 9 si svolgerà lo sciopero indetto da Filf Cgil, Fit Cisl, Uiltrasporti, Comu, Fisafs e Sma.

12 FEB Dalle 21 alle 6 di mercoledì 12 sarà la volta dei ferrovieri dell'Unione capistazione (Ucs).
Dalle 21 di martedì 11 alle 21 di mercoledì 12 sciopero del personale di esercizio indetto dalla Fisast Cisas.
Per l'intera giornata del 12 la Fisast ha proclamato anche l'agitazione del personale degli uffici.

16 FEB Dalle 21 di sabato 15 alle 21 di domenica 16 febbraio seconda giornata di astensione dal lavoro indetta dalle federazioni dei trasporti di Cgil, Cisl e Uil e da Comu, Fisafs e Sma.

20 FEB Dalle 21 di mercoledì 19 alle 21 di giovedì 20 febbraio secondo giorno di protesta indetto dall'Ucs.

24 FEB Dalle 21 di domenica 23 alle 21 di lunedì 24 febbraio tornerà a scioperare anche la Fisast, che ha in programma una terza agitazione per l'8 marzo con le stesse modalità delle precedenti agitazioni.



rettiva ai ministri del Tesoro e dei Trasporti in quanto azionisti, non entra nulla automaticamente in vigore, è un orientamento della presidenza del Consiglio che sarà oggetto di discussione.

Un orientamento che ai sindacati non piace affatto. Per il segretario generale della Fit Cisl, Giuseppe Surrenti, «è l'esempio più evidente della confusione che regna a Palazzo Chigi sul ruolo delle Ferrovie dello Stato». Il suo collega Claudio Claudiani respinge le accuse di cogestione: «Uscimmo dal Cda delle Fs nel 1979 proprio per favorire il passaggio dall'azienda statale all'Ente pubblico, oltretutto quel Cda era un organo consultivo del ministro che lo presiedeva; e siamo lo stesso sindacato che nel '92 ha sottoscritto col governo Amato la trasformazione in Spa sulla spinta della Direttiva Cee; ma colpi di mano come la Direttiva Prodi sono inaccettabili».

Il segretario generale della Filf Cgil, Guido Abbadessa, ha detto che «il ministro deve essere più chiaro e indicare quali sono i sindacati che avrebbero favorito tale politica». «Certamente tra questi non c'è la Filf Cgil - ha sottolineato Abbadessa - che è stato il sindacato del cambiamento». Per quanto riguarda la direttiva, Abbadessa ha detto che «Non si può intervenire con una direttiva in temi che riguardano e sono normati dal contratto attualmente in vigore».

Ristrutturazione della Finmare L'Ugl minaccia scioperi

Situazione tesa non soltanto nel settore del trasporto ferroviario. Può salire la tensione anche nel settore marittimo. Ad agitare le acque è il segretario nazionale dell'Ugl mare (l'ex Cislal), Dino Russo, che ha annunciato lo stato di agitazione dei marittimi, e se necessario, la «proclamazione di scioperi articolati» qualora il ministro dei trasporti Claudio Burlando «non intendesse dare chiare risposte e garanzie per quanto riguarda l'attuale livello occupazionale» della categoria, dopo il piano di ristrutturazione della Finmare». In un comunicato, il segretario nazionale del sindacato Ugl-mare, ha sottolineato che il piano Finmare, il disegno di legge relativo al Registro internazionale e lo spostamento del settore merci della Tirrenia da Napoli a Genova comporteranno riflessi occupazionali negativi per i marittimi, specialmente nel Mezzogiorno, con un conseguente incremento del numero dei senza lavoro. Su questo Dino Russo chiede chiarimenti al responsabile del dicastero di Piazza della Croce Rossa.

L'INTERVENTO

Previdenza a rischio per le coop

FRANCO BUZZI*

Della cooperazione di lavoro si parla spesso, da parte di alcuni, per sottolinearne i privilegi. Non è così. Al contrario, specie negli ultimi tempi, i soci lavoratori delle cooperative di lavoro stanno subendo danni gravi perché non sono tutelati su istituti previdenziali-assicurativi importanti, nonostante che paghino, come tutti gli altri lavoratori, gli stessi contributi all'Inps. E il caso della indennità di mobilità, della disoccupazione speciale, delle misure agevolative per l'occupazione, del part-time ecc.

Ultimamente, ed è forse la situazione più grave, dopo una sentenza della Consulta del luglio '95, si è verificata l'impossibilità, per i soci lavoratori, di accedere al fondo di garanzia per il trattamento di fine rapporto in caso di chiusura dell'impresa per fallimento, nonostante che i soci e le cooperative versino il contributo previsto dalla legge fin dal '82, che è considerato indebito.

Le rappresentanze del Movimento cooperativo hanno posto con forza queste ragioni a tutte le autorità competenti. E nonostante che si siano sentite dare ragione, nessun intervento concreto è stato realizzato per introdurre criteri di pura equità. È grave che il ministero del Lavoro non abbia, a tutt'oggi, saputo affrontare in modo risolutivo il problema, nonostante che la stessa Commissione Lavoro del Senato avesse approvato un emendamento che sanava la situazione, almeno per quanto riguarda l'applicazione del Fondo di garanzia per il Tr.

La situazione è tanto più paradossale se si pensa che, se non intervenne un provvedimento legislativo che da un lato renda validi i contributi versati, dall'altro riconosca ai soli il diritto alla prestazione, l'Inps dovrà restituire la somma, stimabile in oltre 350 miliardi e, quindi, molto superiore agli eventuali interventi di garanzia del Tr.

Non è proprio comprensibile quale possa essere l'interesse dello Stato e dell'Inps a ridurre la propria base contributiva. Si sta lavorando per un riordino dell'intera legislazione sulla cooperazione di lavoro e sul socio. È un fatto positivo, ma non si può più rinviare la soluzione di problemi di vera e propria emergenza che potrebbero pregiudicare questa realtà cooperativa. Proprio mentre si sta lanciando il piano per il lavoro, incentivando la creazione di nuova impresa e lo sviluppo dell'occupazione, specie nella direzione della autopromozione di impiego, e la flessibilità del mercato del lavoro, la cooperazione ha bisogno di un quadro certo di riferimenti, che non faccia sviluppare la potenzialità di imprese che operano come le altre nel mercato, ponendosi però anche l'obiettivo di realizzare coesione e solidarietà.

*Presidente Anpl Legacoop

Nel '90-'95 i profitti dell'industria europea +3,1% contro il 10% degli Usa

Il software europeo perde colpi

ROMA. L'industria europea nel settore della tecnologia dell'informazione e della comunicazione perde sempre più terreno rispetto a Stati Uniti, Giappone e Corea. Specialmente nel campo del software, gli Usa hanno registrato negli ultimi cinque anni un tasso di sviluppo quintuplo rispetto a quello europeo. Lo dimostra il fatto che sono statunitensi 18 delle 20 maggiori compagnie di software mondiali. E il preoccupante risultato di uno studio condotto per conto della presidenza olandese dell'Ue e presentato ai ministri dell'industria europei riuniti all'Aja per il loro tradizionale incontro informale semestrale. L'Italia era rappresentata dal sottosegretario all'Industria Salvatore Ladu. Erano anche presenti i commissari europei Martin Bangemann, responsabile per l'industria, e Mario Monti, per il mercato unico.

«Per essere veramente competitiva - ha detto Wijers - l'Europa deve completare l'attuazione del mercato unico nei tempi più brevi» rimuovendo



le barriere che ancora vi si frappongono. Una di queste, ha detto Bangemann, è l'eccesso di regolamentazione: nel '95, contro le 12 norme proposte dalla Commissione per il mercato unico, i 15 paesi Ue ne avevano presentate 522.

«Il mercato unico - ha detto Monti -

non ha però avuto ancora modo di dimostrare tutti i suoi effetti positivi, dato che ancora il 61% delle direttive non è stato trasferito da tutti i paesi nelle loro legislazioni nazionali. Per questo motivo Monti intende presentare al vertice europeo di Amsterdam in giugno un «piano d'azione» sul mercato unico con indicazioni concrete, e un preciso calendario con la completa attuazione prevista per il 1 gennaio 1999. Tra i suoi punti principali la semplificazione legislativa, l'applicazione delle norme e la fiscalità. Su quest'ultimo tema Monti ha ribadito che una piena armonizzazione delle imposte sul reddito sarebbe «non solo molto irrealistica ma anche del tutto non auspicabile», mentre è importante una piena armonizzazione dell'Iva e della tassazione del «capital income», i redditi da capitale, già raccomandata nell'88 quando fu approvata la norma sulla liberalizzazione dei capitali nell'Ue. Dallo studio sulla competitività nell'informatica, emerge anche l'effetto deleterio della frammentazione dell'industria e della burocratizzazione eccessiva che contraddistingue questo settore in Europa. Il risultato è stato un aumento del 3,1% per l'Europa nei profitti nel settore tra il '90 e il '95, mentre per gli Usa l'aumento è stato del 10,1%: nel '90, Ue e Usa erano quasi pari.

ASSICURATE I VOSTRI DIRITTI

Abbonarsi a "Il Salvagente" è giusto (e conviene)

81.000 UN ANNO SENZA OMAGGIO

SE sottoscrivete l'abbonamento per un anno a 81.000 lire senza l'omaggio, risparmiate 19.000 lire sull'acquisto in edicola a 5.000 lire sul prezzo dell'abbonamento Ordinario.

86.000 UN ANNO CON OMAGGIO

SE sottoscrivete l'abbonamento Ordinario per un anno a 86.000 lire risparmiate «solo» 14.000 lire ma potete ricevere in omaggio: il Calendario animalista della Lav (fino a esaurimento delle nostre scorte) oppure un libro*.

100.000 UN ANNO DA SOSTENITORE

SE sottoscrivete l'abbonamento Sostenitore per un anno a 100.000 lire potete ricevere in regalo: la T-shirt "Senza abitare" (taglia unica) oppure un libro*.

DOPPIO DUE PER UN ANNO

SE sottoscrivete due abbonamenti annuali, uno per voi e uno per un'altra persona, spendete 162.000 lire anziché 172.000. Risparmiate 10.000 lire sul prezzo di due abbonamenti Ordinari, avete in regalo la "Guida del consumatore" e potete scegliere un libro* per chi riceve l'abbonamento.

REGALO UN ANNO PER AMICO

SE regalate un abbonamento Ordinario o Sostenitore per un anno, regalate anche un libro*. E voi ricevete in dono 4 libretti anti-truffa.

PROTEGGETE I VOSTRI CONSUMI

È dalla vostra parte